

Silvano Sbarbati (1950) vive a Jesi. Laureato alla università di Urbino in pedagogia, è iscritto all'ordine dei giornalisti dal 1973. E' stato direttore di periodici locali, ha diretto poi la biblioteca comunale di Chiaravalle (An) e il Teatro delle Muse di Ancona. Si è occupato di teatro educativo nella scuola e nelle situazioni di fragilità e disagio. Dagli anni '90 del XX secolo ha sviluppato un suo percorso laboratoriale sulla scrittura. Ha pubblicato *Parole Contente. la scrittura NON creativa* nel 2005, il romanzo *Un maestro elementare in prova* nel 2012, e *Dizionario Minimo - raccolta di poesia-* nel 2022.

Lei

Ti ho vista scoperta a prendere luce
la pelle e la carne mossa nel ritmo
di un massaggio come messaggio
per me distratto sulle pagine segnate
di nero del libro del mattino. Allora
il tempo si è teso a freccia verso
il centro di te. Ti ho inghiottita
senza masticare tu lieta internamente
regalo fuori orario di un giorno feriale.

*

Se vuoi che ti dica di stare
ferma non cambiare voce
non chiudere la luce alle finestre
non sottrarre terra alle terre
sei un manovale che spala
spalanca gli occhi e piange.
Giorno per giorno ti rende viva
vivere tra le altre lacrime
che tu credi beffardi sorrisi contro.

**

E adesso appena fuori dalla porta di casa
uscito con te passandoti accanto mi tocchi
come arriva l'odore a un pigro viaggiatore
un lampo di pelle liscia risvegliata al chiaro
di innumerevoli mattine mentre ti affanni
chiedendo conto al mondo di pochi sentimenti
spostamenti di tue infantili altalene familiari.

Certezza di noi vuole che si faccia
ogni mattino nei giorni dopo giorni
caffè letterario con la tazzina sul bordo
delle nostre supposizioni del sapersi
paura del domani sconfitta dal presente
sono qui prendimi per quello che sono
simile a chiamarsi per nome, ripetendosi.

La tua voce contro il ricevitore del telefono
è un respiro gridato quando è per tua madre
sempre la stessa un mistero che conferma
negli anni sovrapposti l'affanno della fine
dei sensi casalinghi scomparsi in corsia
di un ospedale lucidato di pianto trattenuto
per non farli umidi delle vostre vite intrecciate.

Non trovo mai il buio nella notte

accanto a te perché mi respiri
con un leggero ansito affianco
e anzi ho disimparato a cercarlo
anche nei sogni sorprendenti
a cui partecipi da coprotagonista
fino al chiaro risveglio lucente.
